

**ERBE SPONTANEE**

# Coltivazione bio che rende

**I**N MONTAGNA coltivare erbe spontanee può essere la strada giusta per integrare il reddito e valorizzare il territorio. Lo dimostra il progetto BioInnovErbe, che ha coinvolto Cirmont, Ersà, Università di Udine e Regione.

Il progetto, di durata triennale e appena giunto a conclusione, ha messo a punto i processi produttivi più idonei alla coltivazione di 8 specie spontanee della flora regionale: radicchio di monte, asparago selvatico, pungitopo, levistico, silene, valerianella, barba di capra e buon-enrico. Sempre più apprezzate. Tanto che «per un chilogrammo di radicchio di monte fresco si paga fino a 50 euro, e, comunque, mai meno di 30; un vasetto di prodotto

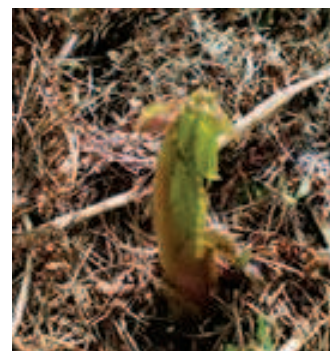
trasformato costa 30 euro. Il prezzo del buon-enrico e dell'asparago selvatico varia dai 6 ai 10 euro al chilo, che sale a 15 per il prodotto pulito», afferma Federico Capone, uno dei responsabili del progetto. «Lo "sclopit" (silene), che costa generalmente dai 10 ai 12 euro al chilo, può arrivare anche a 25 euro durante il periodo pasquale».

Lo scopo primario del progetto era quello di soddisfare la domanda crescente di piante spontanee per impieghi culinari con materiale coltivato anziché raccolto. Notevole è, infatti, l'interesse e la curiosità dei consumatori e crescente il numero dei raccoglitori, sempre meno competenti riguardo le tecniche di raccolta e il rispetto

per l'ambiente. Proprio per la salvaguardia del territorio e per evitare che un'opportunità si trasformi in una minaccia è stato pensato e definito il progetto «BioInnovErbe».

Le specie oggetto di sperimentazione sono state scelte sulla base delle potenzialità produttive, del loro valore commerciale e della limitata disponibilità in natura (condizione che le pone a tutela). Sono state utilizzate tecniche di agricoltura biologica, idonee a consentire anche la certificazione di qualità, preservando gli aspetti nutrizionali e salutistici peculiari di queste piante e garantendo nel contempo la salvaguardia dell'ambiente.

Le specie più vocate alla coltivazione? «Lo spinacio selvati-



Il pregiato «lidric di mont».

co e il radicchio di monte», risponde Capone, che aggiunge: «Anche grazie alla collaborazione del vivaio forestale di Tarcento, abbiamo dato in concessione gratuita a privati e imprenditori agricoli ben 46 mila piantine, solo in regione».